



**Franco Politano**  
**"Una storia... e gli altri"**

Edizioni Progetto Cultura 2003 S.r.l.  
Ottobre 2004  
Pagine 192  
Formato cm. 14 x 20  
ISBN 88-89243-14-7  
Prezzo €12,00

Il libro è in vendita nelle seguenti librerie:  
Elledici – Viale Mario Rapisarda, 22  
Lapaglia - Via Etna, 391/393  
La Cultura – Piazza Vittorio Emanuele, 9  
Bonaccorso C. - Via Etna, 20/22  
Cavallotto - Viale Ionio, 91

---

## INDICE

Introduzione	pag. 5
Prologo	pag. 13
Nicoletta e Giovanni	pag. 17
Gli altri	pag. 93
Epilogo	pag. 187

---

## Prologo

Precipitava lentamente, fitta, una tenue trama velava il paesaggio. Giovanni stava lì a osservare la cenere minuscola e nerissima che continuava ad accumularsi sul davanzale; uno strato sottile lo copriva. Alcuni granelli luccicavano. Un caldo afoso. La finestra ben chiusa per impedire alla cenere di penetrare ovunque. Alzò gli occhi, scuotendo la testa. Con tanto cielo a disposizione proprio in questa direzione doveva andare? Credo proprio che stasera con questa polvere non potrò utilizzare il motorino! Continuava a guardare quell'insolito spettacolo, con aria malinconica. Squillò il telefono. Chi sarà? Spero non sia quella rompiscatole di Maria, è simpatica, ma parla... parla...oppure sarà Giacomo, per propormi di vederci. Gli dirò che con questa polvere non posso utilizzare il motorino e dovrà passarmi a prendere.

Sollevò la cornetta.

"Pronto?"

Silenzio. Sentì solo ansimare.

"Prontooo?"

"Ciao, sei Giovanni...?" era una voce femminile, cercò di immaginare chi potesse essere. Il tono non gli era del tutto nuovo.

"Sì! Sono io. E tu, chi sei?"

"Io sono... indovina chi sono?"

Giovanni rimase sorpreso da questa domanda. Continuava a chiedersi: chi sarà?

"Sei Francesca...?"

"No!"

"Sei Maria...?"

"No!"

"Sei Patrizia...?"

"No!"

"Sei..." Giovanni iniziò a spazientirsi, non sopportava questo tipo di scherzi.

"Ma quante ragazze conosci?... Mi accorgo che non ricordi neppure il mio nome... eppure l'altro giorno mi hai detto che ti sono simpatica e che ti sarebbe piaciuto conversare con me, perché non sono banale. Mi hai persino dato il tuo numero!"

Per Giovanni la situazione stava assumendo un aspetto tragicomico. Questa lo conosceva bene.

"Sei... sei..."

"Sei... sette, otto... sono Nicoletta!" esclamò allegramente.

"Nicoletta... ?! E già... scusami... mi sfuggiva il tuo nome... stavo appunto per pronunciarlo..."

"Sì, ssi...?"

“Non mi credi? E che ero... soprappensiero...” Mentre parlava, Giovanni faceva delle brevi pause, cercando di associare quel nome a qualcuna delle sue ultime conoscenze. Dopo un attimo di perplessità, focalizzò la persona che stava al telefono. Ecco ci sono - pensò - è quella ragazza conosciuta al Lido, la settimana scorsa, davanti al bar. Sì! Quella in carrozzina. Mamma mia che figuraccia! Ma che vorrà, proprio adesso... Ma certo, l'ho invitata io stesso a chiamarmi quando avesse avuto voglia di fare quattro chiacchiere. Del resto, ricordo che è una a cui piace conversare. Ha dei modi simpatici e gentili. Non è neppure male, peccato che...mah!

“Non ti preoccupare - disse lei - Scherzavo. Capisco... richiamerò un altro giorno...”

-----  
“Com'era il panorama?”

“Il panorama... sempre diverso! Ogni volta che salgo lassù mi accorgo che qualcosa è mutato a causa delle continue eruzioni o... per opera dell'uomo. Per fortuna è stato istituito il Parco, così adesso l'ambiente è protetto e salvaguardato. Un'impresa ardua... Come ti dicevo, dopo aver lasciato l'auto ci siamo inerpicati, in fila indiana, su per la pista sterrata di sabbione vulcanico.”

“C'era freddo?”

“No, faceva caldo. Sul volto sudato e tra i capelli si andava appiccicando un nero pulviscolo: la cenere vulcanica, che il venticello trasportava... Giacomo sembrava uno spazzacamino! Siamo stati costretti a fare diverse soste. Chiacchierando e non abituati a quel genere di sforzo, ci prendeva l'affanno e veniva il fiatone che ci provocava un dolore al petto, comunque niente di grave.”

“Sì, sì d'accordo... ma cosa si vede da lassù?”

“Cercherò di descriverti il panorama che si godeva, dalla parte terminale della pista, prima d'inoltrarci nella zona meno ripida... Sarà un'ardua impresa! Certe cose sono difficili da descrivere... specialmente le sensazioni che ho provato e che poi rimangono nei ricordi.

-----  
“In me?” chiese perplessa Nicoletta.

“Sì, anche in te! Chissà quanta gente confida in te ritenendoti importante nella loro vita, come ad esempio quelle tue amiche che ti chiamano per raccontarti i loro problemi. Probabilmente sei una persona dall'animo ricco di sentimenti, di solidarietà e comprensione verso il prossimo.”

“Credo che tu stia esagerando un po', attento... potrei montarmi la testa” rispose sorridendo, per celare una certa emozione.

“Non sto esagerando, l'altra volta mi è sembrato di capire che spesso attraversi periodi di inquietudine, che ti spingono a riflessioni introspettive e...”

“Uh! Che parolone, non è che per caso hai frequentato un corso serale di psicologia?” disse con tono canzonatorio. Dopo un attimo aggiunse con rammarico: “Sarebbe bello se la gente si

soffermasse a pensare a cosa si cela nell'intimo di un disabile con i suoi drammi e le sue gioie spesso repressi, prima di irrigidirsi ed etichettarlo...Allora, dove hai appreso quelle parole, non mi sembri il tipo che le utilizza normalmente!"

"Sì! E con questo? Le ho lette in una rivista, dal barbiere. Era un articolo interessante!

Sinceramente sto cercando di leggere tutti gli articoli che parlano di questo argomento, io fino a ieri non avevo un'idea chiara..."

"Mica puoi pretendere di farti un'idea sul mondo dei disabili leggendo qua e là?" disse Nicoletta perplessa.

"Certe cose si devono vivere, occorre superare i pregiudizi e accettarci prima di tutto come persone normali, e poi come dei disabili, come una persona più sfortunata degli altri. Vedi me! Ho sopportato molte sofferenze e ho sempre dovuto lottare, però ho conosciuto persone più sfortunate di me. Queste mi hanno insegnato che la vita è meravigliosa!" Quelle parole emozionarono Giovanni. "In ogni caso - continuò Nicoletta - vale la pena di viverla, in qualsiasi situazione..." Dopo una pausa, aggiunse: "Tu mi dirai che, a volte, si attraversano periodi difficili..."

"Io? - chiese sorpreso Giovanni - Guarda che non lo penso affatto! Anzi..."

"Zitto! E lasciami finire. Se dicessi una cosa simile, ti risponderai che hai ragione: accettare che proprio a te la vita abbia riservato un simile destino è difficile. Ma, nonostante tutto, dovrò sforzarmi di andare avanti in questa vita unica e tutto sommato bella cercando, con le mie possibilità, di viverla intensamente!"

-----

"Mi piacerebbe, ma credo sia soltanto un problema di cattiva circolazione del sangue. Come ti dicevo, non riuscivo ad accettarmi, pensavo fosse un incubo. Contemporaneamente però, mi sentivo speciale. Tutti erano gentili, attenti, disponibili. Ricevevo regali da tutti, anche da persone mai viste..."

"Quanto meno un aspetto positivo c'era, non credi?" commentò Giovanni.

Nicoletta lo guardò perplessa, ebbe un attimo di esitazione. Poi, riprese: "Dopo arrivò il dramma. Andai a scuola. Fin dal primo giorno, mi guardai attorno e mi accorsi che solo io stavo in carrozzina. Ogni mattina qualche compagna mi veniva incontro, alcuni mi sorridevano con imbarazzo, altri mi evitavano, molti mi guardavano con pena e io avrei voluto gridare che non era colpa mia se mi trovavo in quella situazione e che anch'io avrei voluto essere guardata come una persona normale, che l'apparenza non conta. Mi limitavo ad abbassare la testa e così l'umiliazione mi condizionava. Sapevo che dovevo abituarli ad accettare certi sguardi indiscreti." ...

---

## **BIOGRAFIA**

Politano Franco è nato a Catania nel 1956, dove vive e lavora.

E' socio e collaboratore presso l'Associazione "Club Aldebaran", una struttura costituita e gestita da persone disabili.

Responsabile dell'attività di Speleologia Urbana presso il Centro Speleologico Etneo.

Sulla speleologia urbana ha pubblicato diversi articoli nelle pagine del quotidiano La Sicilia. Coautore di studi e pubblicazioni su ricerche eseguite nel sottosuolo etneo.

Presidente di una associazione culturale "Le cave di Rossomalpelo".

Ha partecipato con un racconto a un concorso letterario, mentre è alla sua prima esperienza come autore di un romanzo.

E.mail: [polfranco@virgilio.it](mailto:polfranco@virgilio.it)

---